

MONDO



L'esercito siriano impegnato in un'operazione militare a Karm Al-Gabal, nella provincia di Aleppo FOTO ANSA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiwannangeli@unita.it

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha sollecitato il regime siriano a dichiarare un'immediata tregua per mettere fine al conflitto che ha provocato oltre 32mila morti negli ultimi diciannove mesi. «Non è tollerabile per il popolo (siriano) proseguire in questo modo. Ecco perché ho portato al governo siriano un forte messaggio che dovrebbe immediatamente dichiarare un cessate-il-fuoco unilaterale», annuncia il numero uno del Palazzo di Vetro. Durante una conferenza stampa congiunta con il presidente francese Francois Hollande, il segretario generale dell'Onu ha rivelato che la reazione del governo di Damasco è stata quella di chiedere che cosa farebbero le forze di opposizione se il regime proclamasse una tregua. «Che è esattamente ciò che ho discusso e che sono in procinto di discutere con gli stati membri del Consiglio di Sicurezza (delle Nazioni Unite) e i Paesi nella regione», ha spiegato. Ban ha sollecitato «le forze dell'opposizione ad accettare questo cessate-il-fuoco quando e se il governo siriano lo dichiarerà» e ha invitato i Paesi che riforniscono di armi le parti in campo a smetterla, per alleviare le sofferenze del popolo siriano.

VENTI DI GUERRA

Ma l'appello di Ban sembra perdersi nel clamore delle armi. È di «decine di morti» il bilancio dell'attentato dell'altro ieri sera contro la sede dell'intelligence dell'Aeronautica ad Harasta, un sobborgo di Damasco. Lo riferisce l'Osservatorio siriano per i diritti umani, precisando che si «ignora la sorte delle centinaia

# L'Onu ad Assad «Tregua unilaterale»

● Il segretario generale dell'Onu: ultima chance per la pace ● Ankara sposta l'aviazione ai confini con la Siria ● Unicef: colpiti un milione di bambini

di prigionieri» che si trovavano nell'installazione. La sede dell'intelligence è stata presa di mira perché «è una delle più famigerate divisioni di sicurezza, una cittadella della repressione la cui estensione è nota solo a Dio», recita il comunicato di rivendicazione del gruppo Al Nusra, che si è attribuito la paternità dell'attacco, compiuto con due autobomba. Una prima, secondo il gruppo, caricata con 9 tonnellate di esplosivo, è stata fatta esplodere all'interno del compound, mentre 25 minuti dopo è arrivata l'altra, una ambulanza, con una tonnellata di esplosivo. Dopo le deflagrazioni è seguita una intensa sparatoria nel sobborgo, confermata anche dalla tv filo-governativa *Syria News* (al-Ikhbariya).

Cronaca di guerra: sono almeno 90 le vittime di ieri del conflitto siriano, secondo i Comitati di coordinamento locali (Lcc) dell'opposizione.

I venti di guerra continuano a spirare ai confini tra Turchia e Siria. Il premier Erdogan si è aggiudicato il sostegno del-

la Nato. La Turchia «ha il diritto a difendersi» e «può contare sulla solidarietà della Nato» dopo gli «attacchi siriani assolutamente inaccettabili» ha, infatti, dichiarato ieri il segretario generale dell'alleanza atlantica Anders Fogh Rasmussen, a margine dell'apertura dei lavori del Consiglio dei ministri della difesa del quartier generale di Bruxelles. «L'alleanza se necessario - ha continuato - ha tutti i piani utili per proteggere e difendere la Turchia». Rasmussen ha poi aggiunto di auspicare che «tutte le parti coinvolte dimostrino moderazione» per evitare un'escalation della crisi.

Intanto il comando delle forze armate di Ankara ha spostato da altre aree del Paese verso la base aerea di Diyarbakir, nell'Anatolia sud-orientale, 25 caccia F-16 per rafforzare il dispositivo militare nella zona di confine con la Siria. Lo riferisce il quotidiano *Vatan*. Lungo la frontiera con la Siria, dove la tensione è alta da una settimana, è in visita d'ispezione dall'altro ieri sera il capo di

stato maggiore delle forze armate turche, generale Necdet Ozel. Ankara ha inviato rinforzi in truppe e blindati, ha trasferito navi da guerra dal mare di Marmara verso il Mediterraneo.

Il Sinodo prega per la Siria. Apre così l'*Osservatore Romano* che riporta quanto detto dall'arcivescovo Nikola Eterovic, segretario generale, in apertura dei lavori della terza congregazione generale ieri mattina, alla presenza di Benedetto XVI. «Preoccupati per la tragica situazione in cui versa il popolo siriano - ha affermato - il Papa e i padri sinodali assicurano la loro vicinanza alla gente di questa terra martoriata, scossa da tanta violenza». Chiedono al Signore che guerra e violenze possano presto finire e che si trovi finalmente una giusta soluzione». I più colpiti sono i più indifesi. Circa un milione di bambini, secondo l'Unicef, sono stati colpiti dal conflitto all'interno della Siria e più di 100 mila bambini siriani sono fuggiti in Libano, Giordania, Turchia e Iraq.

## Corea del Nord: «Abbiamo nuovi missili per colpire Seul e gli Usa»

La Corea del Nord sostiene di possedere in arsenale missili strategici capaci di colpire il territorio degli Stati Uniti. In un comunicato diffuso dall'agenzia di stampa ufficiale Kcna, il portavoce della Commissione nazionale della Difesa, ha assicurato che i vettori possono raggiungere «non solo le forze Usa nella penisola coreana», ma anche il Giappone e l'isola di Guam. La mossa nordcoreana è la risposta all'accordo di domenica tra Washington e Seul per ampliare la gittata dei missili in dotazione alla Corea del Sud, tra i 550 e gli 800 km in cinque anni, pari a più di due volte i limiti attuali, tenendo il carico utile massimo di 500 kg. «Non nascondiamo che le forze armate rivoluzionarie, incluse quelle strategiche missilistiche, stiano tenendo gli obiettivi di colpire non solo le basi delle forze fantoccio (sudcoreane, ndr) e le basi delle forze imperialiste di aggressione degli Stati Uniti sulla inviolabile terra della Corea, ma anche il Giappone, Guam e il territorio degli Stati Uniti». «Siamo ben preparati per contrastare attacchi nucleari degli Usa e dei loro alleati», aggiunge inoltre il regime di Kim Jong-un.

Si ritiene che la Corea del Nord stia sviluppando un programma capace di lanciare missili intercontinentali fino a circa settemila km, ma due test effettuati, soprattutto quello dello scorso aprile, non hanno sortito gli effetti desiderati.



Il lancio del razzo «Unha-2» del 5 aprile 2009 FOTO ANSA

# Il sindaco di Londra astro in ascesa in casa tory

● Al congresso confronto tra il premier Cameron e il sindaco di Londra ● Sempre più consensi per Johnson

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

David Bryan, militante di lungo corso, è l'entusiasta di Boris Johnson, sindaco di Londra, e della sua performance al congresso dei conservatori inglesi, in corso a Birmingham. «Vorrei averlo come premier. Siamo nei guai e non c'è tempo da perdere con David Cameron e le sue idee sinistrorse (!). La sala era piena mentre parlava Johnson. Non lo sarà quando toccherà a Cameron. Le idee di Johnson sono molto più tradizionalmente tory».

Giudizio di un fan senza peli sulla lingua. Altri sono più cauti, soprat-

tutto nelle critiche a Cameron. Ma non c'è dubbio che il sindaco della capitale, sia oggi il personaggio più amato di tutto lo schieramento conservatore, e grazie anche al successo dei Giochi olimpici londinesi, uno dei più popolari nel Paese. Secondo l'ultimo sondaggio il 51% dei concittadini dà un giudizio favorevole su Johnson, mentre solo il 29% dice lo stesso del premier. Fra i simpatizzanti tory, Cameron prevale, ma di poco, per «capacità di leadership» e disponibilità a prendere «decisioni drastiche». Ma Johnson dilaga negli apprezzamenti sulla «capacità di ispirare» (53%) e «attrarre il voto di chi normalmente non sostiene i conservatori» (62%).

A Birmingham, osannato dalla platea, Johnson mostra il meglio della sua verve oratoria, solleticando gli umori partigiani della base. A Cameron, che alludendo alla sua particolarissima capigliatura, lo ha paragonato a un «biondo spazzolone» replica così: «Tu allora sei una scopa, e stai facendo un fantastico lavoro nel ripu-

lire il pasticcio lasciatoci dal precedente governo laburista». L'uno elogia l'altro, almeno qui a Birmingham. Ma alla vigilia del congresso Johnson non ha mai voluto rispondere a chi gli chiedeva se ritenesse Cameron più adatto di lui a fare il premier. Reticenza sospetta, proprio mentre infuria il tam-tam mediatico su un ipotetico cambio di cavallo in corsa. Fra i conservatori molti preferirebbero arrivare alle elezioni del 2015 con un candidato premier più forte rispetto all'attuale inquilino di Downing Street 10. La cui azione di governo sta perdendo smalto via via. Se si votasse oggi il Labour vincerebbe nettamente.

Difficile catalogare Johnson in una particolare corrente del partito.

...

**Il primo cittadino può attrarre il voto di chi di solito non sostiene i conservatori**

Lui ricorda spesso di avere fortemente appoggiato la corsa di Cameron alla guida dei tory. Ma su certi temi è nettamente più a destra di lui. Non ha mai nascosto il suo euroscetticismo, diversamente da Cameron, recentemente costretto ad approdarvi per non perdere il contatto con la base. Su altri temi mostra una spregiudicata abilità manovriera, accettando di sfidare il Labour sul loro terreno. Se Miliband propone di rilanciare l'economia con un vasto programma di edilizia popolare accompagnato da sgravi fiscali per gli acquirenti meno abbienti, lui dice che va bene. Solo che non gli interessano solo i poveri. Il suo programma per la costruzione di case in città si rivolge al ceto medio, alle famiglie con un reddito annuo compreso fra 30 e 64 mila sterline, «che sono il motore di Londra e dell'economia britannica».

Senza rinnegare il tradizionale rispetto dei conservatori per i privilegi dei ricchi, Johnson cerca insomma di accreditarsi come paladino dei ceti medi urbani.

PAKISTAN

## I talebani sparano alla ragazzina che li denunciò

È stato rivendicato dai talebani l'agguato a Malala Yousufzai, la bambina pachistana che ha denunciato il modello di vita imposto dai ribelli nella Valle dello Swat. La quattordicenne -salita alla ribalta mondiale nel 2009 quando raccontò alla Bbc in urdu le atrocità commesse dai talebani- è stata raggiunta da due colpi d'arma da fuoco, di cui uno alla fronte, mentre saliva su un'auto per andare a scuola. Sono rimaste ferite altre due coetanee. Malala è stata trasferita all'ospedale di Peshawar dove è «fuori pericolo», ma «in gravi condizioni». Sarà trasferita in un ospedale all'estero per cercare di riparare i danni neurologici causati dai proiettili. Insignita del primo Premio per la Pace Nazionale conferito dal governo pakistano nel dicembre 2011, la giovane era stata inserita dai talebani «in cima» alla lista degli obiettivi da colpire.